

Il processo a « Rinascita » per l'articolo del compagno Terracini

# La morte di Serantini fu « un assassino firmato »

Sotto accusa il direttore responsabile della rivista per i giudizi sull'operato di polizia, magistratura e dirigenti del carcere - La sentenza: il fatto non costituisce reato

« A perpetrare l'orribile assassinio di Franco Serantini, lavoratore e studente, e a tentare di mandarlo impunito, si sono indubbiamente date voce e mano, non senza un qualche aiuto, anche se di minima natura, i componenti del suo cosiddetto apparato repressivo: polizia, magistratura e galera ». Questa frase del compagno Umberto Terracini contenuta in un suo articolo apparso su « Rinascita » dal titolo « Un assassino firmato » aveva scatenato i fulmini della magistratura che incriminò l'autore e il direttore della rivista comunista, il compagno Ottavio Cecchi, per vilipendio.

Ieri il processo in Corte d'Assise si è concluso con la assoluzione piena, « perché il fatto non costituisce reato ». Non è stata soltanto una sentenza liberatoria per la rivista comunista ma un atto di giustizia per la memoria di Franco Serantini, il giovane anarchico morto in carcere dopo essere stato brutalmente maneggiato da alcuni agenti di PS in una manifestazione antifascista a Pisa.

Arrestato, il giovane fu condotto in carcere senza cure necessarie, fu lasciato morire fra tremendi dolori. « I poliziotti hanno massacrato a mazze il giovane sventurato; i carcerieri, in complicità con i vari funzionari della prigione, lo hanno abbandonato senza cure nella sua straziante agonia; e infine un giudice ha creduto di gettare sull'altare del dramma la gelida coltre burocratica della sua verbalizzata indifferenza, fingendo di non accorgersi che interrogava un morente raccogliendone la deposizione solo più a memoria ». Così il compagno Terracini denun-



Franco Serantini

ciava la vicenda nell'articolo intitolato « L'assassinio ». L'avvocato che difendeva il compagno Cecchi (Terracini pur avendo rinunciato alla immunità parlamentare non era stato formalmente imputato) ha illustrato alla Corte d'Assise quanto fossero giustificate quelle affermazioni. Il difensore ha ottenuto una sentenza istruttoria contro « ignoti », la

condanna per falsa testimonianza di due agenti di PS, Amerigo Alvini e Mario Colantoni, pronunciata recentemente dal pretore di Pisa. La tragica vicenda di Franco Serantini, la sua morte sono atti di accusa contro precise persone e non contro « ignoti » ha affermato Terracini — e giustamente il compagno Terracini ha denunciato tutto ciò nel suo articolo. L'avvocato ha fatto presente alla Corte d'Assise che il compagno Terracini non figurava come imputato in questo processo perché la Commissione parlamentare non aveva concesso l'autorizzazione a procedere, malgrado il parlamentare comunista avesse dichiarato di non volersi avvalere di questa prerogativa in questo specifico caso.

A conclusione della sua arringa Terracini ha ricordato un altro passo dell'articolo di Terracini « E tuttavia, nonostante la passione di giustizia o, voglio dire apertamente, di vendetta giuridicamente sanzionata che mi brucia dentro dinanzi all'effera uccisione di Franco Serantini, più che la condanna dei suoi assassini, correi e favoreggiatori penso che l'agghiacciante avvenimento debba spingere il paese a imporre... un più civile metodo di governo attraverso la riforma costituzionale, affinché non ci sia di potere politico, specie quelli della giustizia, della polizia e delle carceri ».

E la Corte d'Assise presieduta dal dott. Salemi dopo una breve camera di consiglio ha assolto il compagno Ottavio Cecchi, pretore di « Rinascita », con formula piena.

Franco Scottoni

La questione sollevata dalla Corte dei Conti

# INCOSTITUZIONALI I NUOVI STIPENDI AGLI INSEGNANTI?

Alcuni articoli della legge delega del 30 luglio 1973 violerebbero due articoli della Costituzione - Il governo non ha previsto la copertura finanziaria del provvedimento

La legge sul riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica è stata bloccata dalla Corte dei Conti. Ieri mattina la sezione di controllo ha infatti ritenuto di sollevare una questione di legittimità costituzionale sostenendo che la legge delega che aveva assegnato al governo il compito di elaborare una nuova normativa che rivedesse anche il trattamento economico degli insegnanti, violerebbe alcuni articoli della Costituzione.

In particolare secondo la Corte dei Conti (non è affatto usuale che l'organo di controllo rinvii una legge sottoposta al suo esame davanti ai giudici costituzionali) la legge promulgata con decreto presidenziale il 30 giugno scorso, sarebbe illegittima perché non prevede la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai nuovi parametri fissati per gli stipendi del personale docente.

Già nell'ottobre scorso l'ufficio controllo sugli atti di governo aveva sollevato dubbi sulla legittimità formale della legge per una serie di motivi. Il primo era appunto quello della mancata copertura finanziaria dei nuovi oneri. Diceva l'ufficio controllo, la legge ha stabilito che con un successivo provvedimento sarà stabilito come reperire i fondi necessari per pagare gli aumenti concessi agli insegnanti; ma questo è un modo di procedere che la Costituzione non consente. Bisogna che il legislatore e il governo indicino dove prendere i soldi per attuare la legge.

Non basta, diceva sempre l'ufficio controllo che si dica che comunque la spesa è inserita nel bilancio della pubblica amministrazione per il 1976. In proposito così l'ufficio motivava il suo rifiuto a registrare il decreto presidenziale: la norma « stante la mancata indicazione del mezzo di copertura, eventualmente necessario per l'attuazione del provvedimento, è inattuabile in quanto non prevede i modi di copertura della spesa ». « Il decreto non può produrre alcun effetto in quanto non prevede i modi di copertura della spesa ». « Il decreto non può produrre alcun effetto in quanto non prevede i modi di copertura della spesa ».

vedimento legislativo, laddove invece al legislatore delegato incombe l'obbligo di definire entro i termini fissati, la disciplina della materia demandatagli dal delegante, senza alcuna possibilità di rimettere la materia stessa o parte di essa al delegante ».

Nello stesso documento venivano sollevate altre obiezioni che, constatate dalla pubblica amministrazione, non hanno trovato ieri accoglienza presso la sezione di controllo. Così è rimasta in piedi solo l'obiezione di fondo che è stata illustrata durante due lunghissime sedute dal magistrato Antonio Sciarretta che già l'anno scorso aveva sollevato questioni in relazione ai decreti delegati sulla scuola.

Tra l'altro ieri nella riunione alla Corte dei Conti è stato detto che è assolutamente ininfluenza che nel bilancio della pubblica istruzione sia stato previsto un fondo di 150 miliardi di lire da ripartire per l'attuazione del provvedimento che dovrebbe produrre i suoi effetti economici dal luglio prossimo. « Tale irrilevanza — si dice nel promemoria inviato al presidente di sezione preposto al coordinamento del controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato e depositato

in cancelleria — discende dal carattere meramente formale della legge di bilancio, che non consentirebbe che di tale strumento si faccia uso per introdurre spese non previste da norme sostanziali. In secondo luogo, quando anche si volesse ammettere la legittimità del ricorso alla legge di bilancio come expedite per colmare le lacune della legge sostanziale, deve, comunque, rilevare che tale legge dovrebbe coprire, ovviamente, soltanto gli oneri conseguenti al periodo 1 luglio-31 dicembre 1976 e non anche quelli per gli esercizi finanziari successivi ».

La Corte dei Conti sostiene che doveva essere il legislatore, e non il governo, a prevedere le fonti di finanziamento specificandole. Non avendo ottemperato a questo obbligo gli articoli 3, 11 e 16 della legge del 30 luglio 1973 sarebbero in contrasto con gli articoli 76 e 81 comma quarto della Costituzione. La questione è discussa ieri mattina e stata ritenuta non manifestamente infondata. Ora la legge è in pratica a bagnomaria. Nei prossimi giorni sarà stilata l'ordinanza di rimescolamento alla Corte Costituzionale e la legge finirà a palazzo della Consulta. Cosa accadrà? Gli insegnanti a luglio del prossimo anno riusciranno ad avere lo stipendio secondo i nuovi parametri?

Le alternative per sanare la situazione sono varie: la prima è che la Corte Costituzionale si pronunciasse subito e comunque prima del 1° luglio 1976 sui quesiti sollevati dalla Corte dei Conti. In secondo luogo, il governo esamini la situazione e adotti le soluzioni per garantire la piena attuazione della norma. Anche il potere legislativo evidentemente è chiamato in causa nel senso che potrebbe esaminare soluzioni tecniche per sanare l'ostacolo improvvisamente frapposto alla realizzazione di una riforma che gli insegnanti attendono da anni.

Paolo Gambescia

Nella seduta di oggi

# Il Senato discute sulle nomine al Consiglio superiore della magistratura

La legge di riforma e le osservazioni del Presidente della Repubblica - L'esame in commissione

Il Senato, nella seduta di domani, tornerà a pronunciarsi sulla legge di riforma, in senso proporzionale e quindi democratico, del sistema elettorale della nomina dei giudici del Consiglio superiore della magistratura.

La legge — come è noto — era già stata approvata in via definitiva dalle Camere, ma essa non era stata firmata dal presidente della Repubblica che, anzi, l'ha rinviata al Parlamento con osservazioni e richieste di modifica, che hanno suscitato polemiche e riserve specie fra i magistrati.

Il provvedimento riprende perciò il suo cammino da Palazzo Madama (da dove la iniziativa era partita anche su sollecitazione del gruppo comunista) e ieri la commissione giustizia ha esaminato (in sede referente) il messaggio presidenziale, avendo di mira anzitutto di mantenere integri i principi qualificanti della legge, che garantiscono finalmente la presenza del Consiglio superiore della ma-

giistratura, di tutte le componenti della magistratura, e non di una sola (quella degli eremellini) come finora si è verificato col sistema maggioritario.

A tale scopo è stato isolato il P.L.I. che aveva voluto rimettere in discussione tutto. La commissione inoltre, è stata concesso col gruppo comunista (e menomato Ferrugia e altri) di garantire che le prossime elezioni si svolgano col nuovo sistema. E' stato perciò deciso di ridurre da sei a tre mesi il periodo di tempo accordato al governo per emettere le disposizioni di attuazione della legge, in tal modo recuperando il tempo perduto per il riesame della legge stessa.

Non è stata accolta, poi, l'indicazione con cui Leone proponeva di modificare una norma importante, quella sulla eleggibilità a membro del consiglio superiore della magistratura, per sostituire un sistema misto che avrebbe di fatto giovato in prevalenza agli « eremellini ».

# Milano: iniziato il congresso su « Sessualità e politica »

MILANO, 25. Non è certo agevole seguire i lavori del congresso internazionale di psicanalisi sul tema « Sessualità e politica », che si conclude venerdì, sia perché essi si svolgono contemporaneamente in diverse sedi del museo della Scienza e della Tecnica, sia perché — almeno nella prima giornata — il congresso non è riuscito a far convergere in un discorso unitario i due temi al centro della discussione. Sessualità e politica hanno così marciato su binari separati, nonostante gli sforzi fatti dai primi relatori, l'inglese David Cooper, il francese Philippe Sollers e l'italiano Aldo Tagliapietra. A rendere ancor più confuso il dibattito vi è stata da un

lato la polemica fra gli organizzatori del congresso — il gruppo « smielico e psicanalisi » che fa capo ad Armando Verdiglione — e la società italiana di psicanalisi presieduta da Franco Fornari, dall'altro una folcloristica contestazione del congresso da parte del gruppo omosessuale « Fuori » e di alcuni movimenti femministi, mentre un esponente di « psichiatria democratica » annunciava che il suo gruppo non aderisce al congresso soprattutto perché « organizzato in modo poco serio ».

Così, in un clima piuttosto emotivo sono state svolte le prime relazioni dalle quali sono emerse analisi anche acute sulla sessualità e sul ruolo che essa ha

Mancano quattro giorni alla scadenza

# Verso una nuova proroga della legge urbanistica

PCI, PSI e PSDI concordano sulla separazione del diritto a costruire da quello di proprietà - Silenzio della Democrazia cristiana - Un dibattito all'INARCH

Mancano appena quattro giorni alla scadenza del termine di validità dei decreti urbanistici e stando alle dichiarazioni del ministro del LL.PP. Bucalossi, il governo si appresterebbe ad elaborare due provvedimenti che dovrebbero essere approvati entro il 30 novembre, dal Consiglio dei ministri: un decreto prorogherebbe le disposizioni attualmente in vigore, un disegno di legge, invece, dovrebbe riguardare una nuova disciplina dei suoli.

Nel maggio del '68 alcuni articoli della legge urbanistica che non prevedevano un termine per la approvazione di limitazioni operanti immediatamente e a tempo indeterminato nei confronti dei diritti reali, quando le limitazioni stesse abbiano contenuto espropriativo, furono dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale, la quale annullò quei poteri che i Comuni avevano esercitato d'Italia, senza che fossero contestati. Per far fronte alla sentenza, con il ricorso alle cosiddette « leggi-tappo » si inaugurò la fase della proroga, l'ultima delle quali sta ora per scadere. Con esse gli enti locali potevano vincolare con i piani regolatori aree destinate ad uso pubblico (giardini, scuole, ospedali, centri sportivi, parchi attrezzati, servizi urbani).

Ora il ministero del LL.PP. ha elaborato un provvedimento in cui, principalmente, si afferma il criterio della divisione del diritto di proprietà da quello di costruzione, su cui sono d'accordo il PCI, il PSDI e il PSDI. Al tal proposito l'onorevole Mammi della Direzione del PRI, si è così espresso: « Non ritenpo si possa rinunciare all'attività edilizia salvaguardando nel contempo quel minimo di ordine urbanistico, che non ha finora certamente presidato allo sviluppo edilizio delle nostre città, se contemporaneamente alla proroga non si provvede ad esaminare un dai basati sulla separazione fra diritto di proprietà del suolo e diritto di edificazione ». La DC non si è ancora espressa, mentre si è dichiarato nettamente contrario al progetto Bucalossi, il segretario del P.I. Bignardi.

grammazione economica del PCI, ha denunciato la mancanza di validità del vincolo della DC, pur constatando che in Italia attorno alla riforma urbanistica, mai nel passato si era raggiunto un così largo raggruppamento. Oggi, anche se da angolazioni non del tutto convergenti — ha sottolineato Della Seta — vediamo schierati per la riforma del regime dei suoli, cioè per la separazione del diritto di edificare dalla proprietà fondiaria, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI, le forze sociali, culturali, sindacali, cooperative; la stessa associazione dei costruttori non è ostile. Anche se il 30 non creerà la riforma e avremo il disegno di legge accanto alla droga, la riforma avrà fatto qualche passo avanti. Secondo Della Seta gli ostacoli da superare vanno visti nell'esistenza di interessi preconcisti (si deve tenere conto del fatto che il vincolo di edificazione ha i caratteri di piccoli e piccolissimi proprietari), e nella resistenza di alcune forze politiche che vanno isolate.

In questo momento — ha concluso Della Seta — il PCI e i comunisti abbiamo interesse a portare avanti una riforma che realizzi il passaggio al regime concessorio dei suoli, affidando alla collettività il diritto di edificare. Il provvedimento anziché ostacolare, dovrà favorire la ripresa del settore edilizio, anche con il rafforzamento delle 885 L'Avv. Marzocci, rappresentante del PSI, dopo aver rilevato l'ampia convergenza sulla riforma, ha concordato con Della Seta per il rilancio e il potenziamento della legge per la casa, non con interventi a pioggia, ma attraverso una seria programmazione nazionale e regionale. L'Arch. Rossi Doria ha sostenuto che la riforma non può essere limitata alla scadenza ribadendo la posizione di fatto che favorisce la svolta alla separazione del diritto di proprietà da quello di costruire, purché questo venga concesso con un corrispettivo non solo economico, ma di tutela dell'ambiente, di standard urbanistici, eccetera, ha sollecitato una maggiore attenzione ai problemi dei centri storici e delle fasce periferiche che sono diventate inabitabili.

Claudio Notari

Impegnate in una grave operazione politica

# Nove banche per salvare l'Immobiliare

Il patrocino del Tesoro - 14 imprenditori edili romani riceverebbero centocinquanta miliardi o condizioni di favore - Il costo sulle spalle del pubblico

Il presidente della Associazione bancaria italiana, Giuseppe Arzuffi, ha convocato i dirigenti di nove banche creditrici della Generale Immobiliare ed ha proposto loro di rinunciare a 105 miliardi di crediti a breve scadenza trasformandoli in prestito da restituire entro dieci anni, ad un interesse bassissimo, pari alla metà dell'inflazione attuale. Le nove banche sono: Italcassa (istituto centrale delle casse di risparmio), Credito italiano, Banco di Roma, Commerciale, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca popolare di Novara, cooperativa, Banco Nazionale del Lavoro. All'elenco mancano gli istituti che hanno già fatto all'Immobiliare ingenti prestiti a lunga scadenza sulla base di ipoteche di almeno proporzionali ottenute a valore sulla proprietà della società.

## Informazioni

Secondo informazioni non ufficiali i rappresentanti delle nove banche avrebbero accettato i termini della « Lettera finanziaria » dello Espresso credono di sapere che la operazione sarebbe « caldeggiata, a quanto si è saputo, dal ministro del Tesoro » nella fattispecie rappresentato dal titolare onorevole Emilio Colombo e dal direttore generale affari monetari Ferdinando Venturi. Sebbene questa ispirazione politica che autorizzerebbe il presidente dell'Associazione bancaria, che si autodefinisce organismo privato di rappresentanza, a prendere una iniziativa squallidamente politica per il « salvataggio » della maggiore impresa italiana di speculazione immobiliare.

immobili in vendita a breve scadenza stimati, a poco realistici, e persino basandosi sul possesso di aree fabbricabili che talvolta sono — come a Roma, nella zona di pinceto — destinate a verde o a utilità pubbliche. Quelle delle banche è stata sotto certi aspetti una vera e propria scommessa sullo scempio urbanistico e tanti articoli contro il mutamento del regime giuridico delle aree fabbricabili hanno ispiratori fin troppo chiari. Gravi sono le responsabilità politiche di questi dirigenti bancari e ancor più, degli esponenti del governo che avrebbero dovuto controllarne l'indirizzo. Ma si deve tenere presente che il clima politico di questi anni è stato tale che persino la Banca d'Italia si è ritenuta in dovere di entrare direttamente nel finanziamento della speculazione edilizia, attraverso l'istituto Istituzione di garanzia e i banchieri pubblici e privati.

I precedenti politici non spiegano tuttavia in alcun modo la nuova iniziativa. Le banche possono esigere i loro crediti, eventualmente entrando in possesso dei beni immobiliari — o anche rinnovare i crediti ordinari, se lo credono — ma regalando ai costruttori due modi di costruire, contenute in un duplice provvedimento, a danno dello Stato e del risparmiatore privato. Per prestare danaro sottocosto ci sono infatti soltanto due modi di distribuire ai creditori la parte dei profitti della banca (che appartengono allo Stato, nel caso di banche pubbliche, oppure agli azionisti), oppure far pagare interessi più elevati agli altri clienti della banca.

## I tassi

Per capire la portata politica del fatto economico si tenga presente che il Tesoro ha stabilito i tassi di interesse per i coltivatori nel 12-13,80% (breve e medio termine) mentre l'Immobiliare riceverebbe denaro ad un costo molto prossimo alla metà di quello attuale.

L'effusione degli ambienti della destra, democristiana e no, per l'Immobiliare, risale a quando questa società era controllata dal Vaticano. Questi, per tirare fuori le mani dalle scottanti questioni connesse allo scempio edilizio (che ormai dava rendite sempre meno sicure), cedettero l'affare all'avvocato Michele Sindona ed ai suoi soci. Dopo il fallimento Sindona si parlò di passaggio a società a partecipazione statale — era l'occasione per liquidare il patrimonio immobiliare ed utilizzarlo in modo nuovo, nei piani pubblici di edilizia, le imprese di costruzione. Questo è anche il problema odierno dell'Immobiliare, come capofila di speculazioni, può fallire mentre le società ed imprese di costruzioni che vi fanno capo possono continuare a vivere e realizzare una diversa politica edilizia. Non vi è motivo, ricorda ieri anche il giornale dell'Assemblea, 24 Ore, per « salvare » gli speculatori romani e non di lavoro minacciato alla Pirelli.

## Denuncia contro l'aumento del prezzo della benzina

L'ultimo aumento del prezzo della benzina, deciso dal CIP 21 novembre scorso, sarebbe illegale. Lo sostiene un gruppo di cittadini in un esposto presentato ieri alla procura di Roma. L'esposto riguarda l'operato della segreteria generale del CIP. Nella denuncia si afferma che i responsabili tecnici dell'aumento non avrebbero ottemperato a tutte le incombenze di legge per la fissazione del prezzo avendo preso in considerazione solo un periodo limitato durante il quale il costo del greggio risultava più alto.

INSERZIONE A PAGAMENTO

# C'è un partito che ha l'80% dei consensi: sono gli europei che vogliono l'Europa unita.

Gli europei devono avere il diritto di votare per l'Europa. L'avranno il 1° dicembre?

15 ottobre 1974 Il governo francese rivolge agli altri governi della Comunità un memorandum contenente la proposta di stabilire una data per l'elezione europea.

9-10 dicembre 1974 Il Vertice di Parigi stabilisce come scadenza ultima il 1° dicembre 1976 il Parlamento europeo ad elaborare un progetto elettorale.

14 gennaio 1975 Il Consiglio d'Europa approva il Progetto di convenzione sulle elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, che fissava come data per l'elezione la prima domenica di maggio del 1978.

18-17 luglio 1975 Al Vertice di Bruxelles i governi stabiliscono di prendere in esame il progetto del Parlamento europeo e di pronunciarsi al riguardo durante il Vertice di Roma del 1° dicembre 1975.

1 dicembre 1975 Al Vertice di Roma è all'ordine del giorno l'elezione europea.

**Perché gli europei chiedono l'elezione europea**  
L'attuale quadro politico dei singoli Stati nazionali europei si è dimostrato incapace di affrontare i maggiori problemi storici dell'Europa — l'arretratezza delle aree povere dell'Europa — la mancanza di un reale rapporto di eguaglianza con USA e URSS — l'assenza del controllo democratico di un'economia che ha dimensioni continentali. L'attuale Europa dei burocrati e dei tecnocrati ha accentuato gli squilibri economici e sociali nei Paesi più deboli.

La libertà degli scambi senza un potere politico europeo ha voluto dire solo libertà di esportare capitali e di emigrare dalle regioni povere dell'Europa verso le regioni ricche.

L'Italia ha pagato i costi sociali più elevati dell'avvio dell'integrazione economica senza integrazione politica.

Un quadro politico esclusivo italiano mettendo in crisi il patto di pace e di stabilità ha imposto un pesante costo politico minando le basi della democrazia.

Il pericolo sempre più evidente della dissoluzione della Comunità ha imposto la necessità di aprire la strada dell'unificazione politica attraverso la partecipazione popolare.

**Elezione europea: occasione storica**  
Solo se uniti l'Europa può — ristabilire l'equilibrio con l'URSS e gli USA — partecipare al processo di distensione. — uscire dalla crisi economica — consentire alle nuove generazioni di costruire una società più umana — ridare un avvenire alla democrazia in Italia.

L'elezione europea nel 1978 è l'occasione per l'Italia necessaria per portare a termine l'unificazione dell'Europa.

Il impegno dei governi a far eleggere il Parlamento europeo nel 1978 è un'occasione per un'occasione necessaria per il rinnovamento sociale, economico e politico della società europea.

**Cittadini europei**  
La data della prima elezione europea deve diventare una scadenza indilazionabile e un impegno dei governi della Comunità europea.

**Cittadini europei, chiedete ai vostri partiti, ai vostri sindacati, alle vostre associazioni di impegnarsi affinché sia rispettata la volontà dell'80% del popolo europeo.**

Movimento Federalista Europeo  
Sezione Italiana dell'Unione Europea dei Federalisti  
20135 Milano  
via San Rocco 20  
tel. (02) 573246

Si svolgerà venerdì prossimo a Palazzo Madama un incontro tra i componenti del consiglio di Presidenza della Camera e i rappresentanti delle Regioni, presenti il ministro Morino, il presidente della commissione per le questioni regionali sen Oliva e i parlamentari che compongono quella commissione. Saranno discussi i temi dell'ordinamento regionale, dei rapporti istituzionali tra Parlamento e Regioni e dell'attuazione della legge delega n. 382 riguardante il trasferimento di ulteriori funzioni alle Regioni.

**Venerdì incontro fra Parlamento e Regioni**

Claudio Notari